ANNO XXXII — Sabato, 21 Giugno 1879 — N. 168

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. [illegible]
Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65

Roma, 20 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La morte del principe Luigi Napoleone

La notizia della morte del principe Luigi Napoleone è ufficialmente confermata. Lord Sidney ne ha informato l'ex-imperatrice Eugenia, per incarico non sappiamo se della regina Vittoria o del governo inglese. Vi sono delle sventure sacre ad ogni animo bennato. La Francia repubblicana, qualunque sia la sua avversione od il suo odio contro all'impero, rispetterà, non ne dubitiamo, in parole ed in atti, il dolore dell'infelice madre. Quante volte l'augusta donna avrà tremato per il figlio lontano! Era egli appena arrivato al Capo che già le si annunziava che lo aveva sorpreso la febbre. La malattia fu breve. La guarigione pronta. L'imperatrice potè ringraziarne la Provvidenza. Ma il giovine principe, risparmiato dalla febbre, doveva soccombere sotto le armi degli zulu. La morte fu, è vero, più onorata e gloriosa. Però questo pensiero non basterà a lenire il dolore della madre che in così tragico modo è stata orbata dell'unico figlio.

Il partito bonapartista ha perduto il suo capo. Non vogliamo esaminare quali potrebbero essere le conseguenze politiche di questo fatto; se, cioè, il partito bonapartista si scioglierà. I bonapartisti non sono in Francia, come non lo sono i legittimisti e gli orleanisti, i campioni di un semplice interesse dinastico, ma esprimono e rappresentano degli interessi pubblici, delle condizioni storiche, dei principii, che la morte del principe Luigi Napoleone, per quantunque sia grande sciagura, non potrebbe modificare o sopprimere. Quindi non è inutile sapere che l'erede dei diritti dei napoleonidi è ora il principe Gerolamo Bonaparte. Il quale non è molto amato dai francesi in genere e dai bonapartisti in particolare. Al principe Gerolamo si rimprovera segnatamente di mancare di quell'a qualità, ond'era a dovizia fornito il principe Luigi, che morì vittima della sua temerità. Ma egli ebbe dalla principessa Clotilde, colla quale si sposò il 30 gennaio 1859, due figli ed una figlia. Il primogenito, Vittorio Napoleone, è nato a Parigi il 18 luglio 1862. Egli avrebbe quindi 17 anni. Il secondogenito è nato nel castello di Meudon il 16 luglio 1864.

La morte del principe Luigi Napoleone produrrà in Francia una vivissima impressione. I bonapartisti ne saranno desolati. Ma non ha prodotto in Inghilterra una impressione minore. Lord Stanley ne diede comunicazione alla Camera dei Comuni. Egli si fece interprete dei sentimenti suscitati nella Camera dalla perdita del giovane e valoroso principe, manifestando insieme la profonda simpatia del governo e del Parlamento verso l'imperatrice afflitta da tanta e così dolorosa sventura. Ma egli non disse che il quartier generale dell'esercito inglese aveva agito con straordinaria ed inconcepibile leggerezza. Sembra certo che la ricognizione fatale eragli stata ordinata. Su questo il dispaccio di lord Chelmsford non s'accorda colle dichiarazioni di lord Stanley. Mentre lord Stanley annunzia nella Camera dei Comuni che il principe Napoleone ha agito volontariamente, lord Chelmsford, nel suo telegramma, assicura esplicitamente che la ricognizione verso il fiume Yotoyosi gli era stata ordinata, scusandosi tuttavia col dire che egli ignorava che a questo servizio di ricognizione fosse destinato il principe.

È infatti strano che in un paese pericolosissimo, dove sono facili e frequenti le imboscate, si affidasse il servizio di ricognizione, cioè il più pericoloso dei servizi, all'erede del nome dei Napoleonidi e dei loro diritti, al capo del partito imperiale di Francia. Il quale si è inoltrato nel paese nemico, per ubbidire agli ordini ricevuti, con un luogotenente e con sei uomini di scorta. Certamente il fatto torna a grande onore del giovine principe, perchè ne dimostra il temerario coraggio, ma è ad un tempo indizio della somma leggerezza con cui si è condotto il quartier generale dell'esercito inglese. Forse molti francesi che non avevano mai avuta alcuna simpatia per il figlio dell'imperatore Napoleone III, ricordandosi ora che egli era francese, si compiaceranno del valore dimostrato da questo sventurato principe.

In Italia la notizia dell'infelice fine del principe Luigi Napoleone è stata sentita con vivo dolore. A Roma lo si era conosciuto, or fa qualche anno, e se ne conservava il più grato ricordo. Agli occhi degli italiani aveva il merito di essere il discendente e l'erede di Napoleone III. Al figlio di quell'imperatore dei francesi che cooperò efficacemente alla redenzione dell'Italia, non avrebbero potuto gl'italiani non augurare una prospera e fortunata esistenza. La sua immatura e dolorosa fine non li trovò indifferenti. Egli era nato alle Tuileries il 16 marzo 1856.

I CONSERVATORI

Le ultime elezioni amministrative di Roma furono molto e in vari modi commentate non solo nella nostra città, ma ben anche fuori di essa. Abbiamo letto, fra gli altri, un notevole articolo della *Perseveranza* di Milano, scritto da un punto di vista alquanto diverso da quello che a noi pare giusto anche dopo i risultati della lotta. Il dire che se tutti i moderati avessero seguito la via additata dal *Fanfulla*, forse non sarebbero entrati in Consiglio i clericali più intransigenti, come il Chigi e il Salviati, è, a nostro avviso, un'asserzione arrischiata. Sarebbero riusciti ugualmente, perchè, essendosi staccati da noi per opera dei deputati romani, i progressisti, le proporzioni tra i voti non avrebbero potuto essere gran fatto diverse.

Ma noi, oramai, non vogliamo ritornare sugl'incidenti delle ultime elezioni. Consideriamo, invece, la questione sotto un aspetto più elevato, e il presente articolo servirà di risposta anche alle osservazioni che ci vennero indirizzate da parecchi giornali di parte nostra.

L'ideale di un forte partito conservatore in Italia seduce ed affascina anche molti dei nostri amici. Si potrà dissentire da quel partito, essi dicono, in un gran numero di questioni; saremo forse anche costretti a combatterlo nella maggior parte dei casi, ma convien riconoscere che l'utilità sua sarebbe immensa. Cesserebbero le divisioni fra moderati e progressisti e fra le varie chiesuole di questi ultimi; si avrebbe un solo e compatto partito monarchico-liberale; i repubblicani sarebbero, come si suol dire, tagliati fuori e ridotti alle sole proprie forze, locchè significa all'impotenza; si stabilirebbe, insomma, qualche cosa di simile a ciò che esiste, a cagion d'esempio, in Inghilterra od anche nel Belgio, dove i partiti che esercitano la propria influenza nell'indirizzo della cosa pubblica non sono che due, ben distinti, ben determinati — il conservatore e il liberale.

E tutto ciò è vero. Soltanto deversi aggiungere che a riunire in un sol fascio tutte le forze del partito monarchico liberale, non basta la formazione di un partito conservatore; bisogna che questo partito conservatore sia pure monarchico costituzionale.

Noi non arriviamo a comprendere come in Italia si possa denominare *conservatore* un partito il quale non riconosca esplicitamente, francamente, colle più aperte dichiarazioni:

1° L'unità nazionale;

2° la presente forma di governo, cioè la monarchia di Casa Savoia e lo Statuto.

Le prime cose che un partito *conservatore* ha l'obbligo di conservare sono appunto queste. Un partito che non facesse la più ampia professione di devozione alla unità e alle istituzioni del paese, che alla difesa di questi beni preziosi non fosse pronto a consacrar tutta la propria attività, tutto sè stesso, non sarebbe *conservatore*, ma *rivoluzionario*. Imperocchè la parola rivoluzione e il concetto ch'essa esprime comprendono tutte le aspirazioni al mutamento dello Stato. Badate, ci si dice, che costoro son gente quieta, amante dell'ordine, incapace di scendere in piazza, di suscitare tumulti. E sia pure; sappiamo anche noi che non vogliono la ribellione palese, che per combattere si gioveranno delle armi legali, ma rivoluzionario non è sinonimo di ribelle e di promotore d'insurrezioni; costoro saranno dunque rivoluzionari nel campo delle idee, ma non per ciò l'opera loro sarà meno funesta, poichè lo scopo supremo a cui tengono rivolto lo sguardo si è la sostituzione di un altro ordine di cose a quello ch'esiste presentemente e che ai veri *conservatori* dovrebbe premere sovratutto di *conservare*.

È questo, pertanto, il dubbio che importa di risolvere, prima di far voti per l'ingresso del partito che s'intitola conservatore, nei Consigli amministrativi o in Parlamento. I conservatori rafforzano le istituzioni in Inghilterra, perchè sono fedeli fautori della monarchia e rigidi osservatori della lettera e dello spirito della costituzione. Ma vediamo che cosa è accaduto e avviene tuttora in Francia. I legittimisti non furono mai veri conservatori; caduto il primo impero, sognavano il ritorno al governo assoluto. Dopo la rivoluzione del 1830 altro non ebbero in mente che il ritorno all'antica dinastia. Furono essi che resero impossibile la monarchia costituzionale in Francia. La formazione di un partito conservatore di questa specie in Italia non ci piacerebbe punto. E sovratutto sarebbe per noi cagione d'inquietudine a Roma, dove la voce del passato si fa udire di continuo liberamente. Nel rimanente d'Italia, degli antichi governi si viene perdendo poco per volta quasi perfino la memoria; è dunque possibile che vi si ricostituisca un partito conservatore, il quale si dichiari sinceramente italiano, monarchico, costituzionale.

A Roma, invece, dobbiamo guardarci dal seminare gli equivoci. Per ora, siamo schietti, regna una grande confusione nelle file di coloro che si dicono conservatori. Ma crediamo si possano dividere in tre categorie. Vi sono i conservatori, secondo le idee dello Stuart, che proclamano il proprio ossequio all'Italia, alla Monarchia, allo Statuto, ma sono, checchè se ne dica, il minor numero. Ve ne sono degli altri che sentono la nobile ambizione di entrare nella vita pubblica e non odiano lo Stato com'è uscito dai plebisciti, ma stretti da vincoli e da riguardi d'ogni maniera non osano far piena ed aperta adesione ad un reggimento, nel quale capiscono essi per i primi che potrebbero tenere un posto ragguardevole; e questi è da desiderare che sieno davvero i più, come taluno afferma. Vi sono, finalmente i fanatici, gl'intransigenti, ed è principalmente l'averli dovuti accettare per alleati che ha tolto ai veri conservatori autorità e credito presso coloro che, pur tenendosi le proprie opinioni, avrebbero salutato con gioia il nuovo partito come un argine alle malvage passioni e un freno salutare alle fantasie sbrigliate.

Quindi noi ripeteremo ai conservatori in generale e in particolare a quelli di Roma ciò che loro abbiamo detto altra volta. Se vogliono rimuovere le diffidenze e prevenire il pericolo di una reazione, sia pur passeggera, di tutte le forze unite del partito liberale contro di loro, devono presentarsi con un programma che incominci dal mettere assolutamente fuor di questione tutto ciò ch'è il fondamento del Regno d'Italia. Allora, ma allora soltanto, saranno accolti da noi con quella simpatia alla quale molti di essi hanno diritto per i pregi dell'ingegno, le virtù del cuore e l'onestà del carattere.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI CHIARI

Per domenica sono convocati gli elettori del collegio di Chiari. L'Associazione costituzionale di Brescia ha proposta la candidatura del conte Berardo Maggi, la quale, per quanto ci si assicura, incontra grandissimo favore. Il conte Berardo Maggi per ben cinque volte fu mandato alla Camera dagli elettori di Chiari e sempre corrispose degnamente alla loro fiducia. Nelle ultime elezioni, gli sforzi furibondi della progresseria aiutata, come tutti rammentano, dal governo, riuscirono a farlo soccombere, in confronto del Mussi, ma di soli cinque voti.

Noi confidiamo pertanto che il conte Berardo Maggi riprenderà il posto così bene occupato per tanti anni. Perfetto gentiluomo, coltissimo, amante del proprio paese, sollecito degli interessi dello Stato e di quelli del collegio, egli apparterrebbe alla nobile schiera dei deputati che accrescono il prestigio della Camera e delle istituzioni. Perciò il collegio di Chiari farà cosa ottima se lo rieleggerà.

Ci si dice che fino a questo momento non sono sorti contro il Maggi serii competitori, ma bisogna guardarsi dalle sorprese degli ultimi giorni, e perciò raccomandiamo agli elettori di Chiari di accorrere numerosi alle urne e di adoperarsi al trionfo di quei principii che dal nome del conte Maggi sono rappresentati.

PROVVISTA DI FUCILI

Pubblichiamo la relazione dell'onorevole Bertolè-Viale ed il progetto di legge per provvista di fucili e moschetti, che fu dichiarato d'urgenza, sulla proposta del presidente del Consiglio, nella seduta della Camera del 18 giugno:

Onorevoli colleghi!

La Commissione da voi eletta per riferirvi intorno ai sette disegni di legge che vi sono stati presentati nella tornata del 1° febbraio passato dall'on. ministro della guerra, di concerto con quello delle finanze, per spese straordinarie relative all'esercito e alla difesa dello Stato, ha atteso al suo còmpito colla massima diligenza possibile. Ma l'entità della spesa complessiva, l'importanza dei singoli oggetti di ciascuno di questi disegni di legge, e le questioni gravi che all'uno e agli altri si collegano, non hanno peranco consentito alla vostra Commissione di compiere interamente il suo lavoro.

Ora, avvicinandosi il tempo nel quale la Camera suole prendere le sue vacanze, e molti essendo i disegni di legge d'urgente discussione, è ovvio il prevedere che, quand'anche la vostra Commissione riuscisse a presentarvi nei primi del mese venturo la sua relazione sui sette progetti di legge, questi non potrebbero essere discussi e votati prima che la Camera si proroghi.

Ma in vista di ciò, l'on. ministro della guerra fece presente alla Commissione essergli assoluta necessità che la Camera, prima di sospendere le sue sedute, gli accordi la somma domandata nello schema di legge N. 157, per l'anno in corso e per l'anno 1880, per la provvista di fucili e moschetti, modello 1870, relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi.

Senza di ciò egli sarebbe costretto, per mancanza di fondi, a chiudere le fabbriche d'armi e a lasciare così senza lavoro migliaia di operai. E questa è tal ragione che basta accennarla perchè tutti ne comprendano la perentorietà al punto di vista sociale e umanitario. È non solamente ragione di convenienza, ma dovere di governo.

Senza di ciò verrebbe inoltre considerevolmente ritardato il completamento della dotazione di armi portatili per l'esercito, che ripetuti, insistenti e giustissimi voti della Camera hanno domandato si facesse colla maggior sollecitudine possibile. Ed a questo riguardo bisogna aver presente che quando anche la fabbricazione di tali armi prosegua, nel 1° gennaio venturo avremo soltanto 440,000 fucili e moschetti modello 1870, cioè quanti strettamente abbisognano per l'armamento dell'esercito permanente e della sua truppa di complemento; e ne mancheranno ancora 220,000 per la milizia mobile, che è pur necessario e urgente di avere bene armata, se la si vuole in grado di rendere quei servizi di guerra cui è destinata.

Per queste considerazioni, entrambe del massimo momento, la vostra Commissione aderiva all'unanimità alla richiesta dell'on. ministro della guerra e deliberava di sottoporre alle vostre deliberazioni l'unito disegno di legge, per il quale verrebbero concesse le due quote domandate per l'anno 1879 e per l'anno 1880 dal progetto di legge (n° 1) 57, cioè:

Anno 1879	. . .	L. 3,840,000
» 1880	. . .	» 5,760,000
Totale	. .	L. 9,600,000

Nè potrebbesi limitare lo stralcio alla quota dell'anno in corso, perocchè, come l'on. ministro della guerra rappresentava alla vostra Commissione, posto anche che l'intero disegno di legge venisse poi discusso e votato dalla Camera subito dopo le vacanze estive, sarebbe assai difficile e quasi impossibile che fosse discusso e votato dall'altro ramo del Parlamento, e poi promulgato prima della fine dell'anno; nel qual caso si ripresenterebbe l'inconveniente gravissimo di dover sospendere il lavoro nelle fabbriche d'armi: e nell'inverno, in quella stagione che l'operaio stenterebbe anche più a trovar il pane altrove.

La vostra Commissione spera che la Camera riconoscendo ed apprezzando i motivi che la hanno unanimemente indotta ad annuire alla domanda fattale dall'on. ministro della guerra, vorrà sancire le sue proposte.

Resta per altro ben inteso che si ritengono come interamente impregiudicate tutte le quistioni intorno a questo ed agli altri sei disegni di legge contemporaneamente presentati dal ministero, e sui quali la vostra Commissione si riserva di presentarvi le sue deliberazioni alla ripresa autunnale delle tornate della Camera.

Bertolè-Viale, *relatore*.

Ecco il progetto di legge della Commissione:

Art. 1. È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 9 milioni 600 mila, per la fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi.

Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue, ed in continuazione degli assegni fatti colla legge 29 aprile 1877, n. 3791.

Anno 1879	L. 3,840,000
» 1880	» 5,760,000
Totale	L. 9,600,000

Art. 3. La somma di lire 3,840,000, autorizzata per l'anno 1879, sarà aggiunta a quella già stata approvata per l'anno medesimo colla legge sopra citata.

NIZZA E L'ON. DEPRETIS

Si legge nel *Soir*:

I deputati delle Alpi marittime hanno domandato delle spiegazioni al ministro degli affari esteri relativamente alle parole attribuite al signor Depretis. Il signor Waddington rispose che il ministro italiano aveva protestato contro il linguaggio attribuitogli e annunziato l'invio del testo ufficiale del suo discorso.

STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 18:

I plenipotenziari del governo italiano, commendatore Allievi e Massa, presso il governo svizzero per la stipulazione del trattato riguardante la costruzione della ferrovia del Monte-ceneri, sono rientrati stamane in Italia. Il trattato è stato firmato a Berna lunedì sera, 16 corrente.

Per quanto ci consta, i nostri delegati avrebbero ottenuto l'intento, essendo stato accettato in massima il programma tracciato dall'ordine del giorno del Senato del 22 maggio u. s.

Nello stesso giorno, il Consiglio federale ha nominato membri del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo i suddetti signori Allievi comm. Antonio, deputato al Parlamento italiano, e Massa comm. Mattia, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Ieri è partita per Vienna la Commissione dei delegati delle ferrovie dell'Alta Italia, che annunziammo nel precedente numero, allo scopo di concretare i preliminari relativi al servizio ferroviario da attivarsi il 1° agosto coll'apertura della linea della Pontebba.

Questi preliminari si baseranno sugli orari da stabilire in modo, che tra Vienna, le provincie dell'Alta Italia aventi maggiori rapporti commerciali coll'Austria Ungheria, e la nostra capitale Roma, possano soddisfare, così per la durata del viaggio, minore in confronto dell'antica linea del Semmering, come per le coincidenze.

Per quanto riguarda il servizio delle due stazioni di confine sul territorio austriaco e su quello italiano, e pel trattato di linea di congiunzione tra di esse, che dovrà esser percorso promiscuamente dai treni della Rodolfiana e dell'Alta Italia, gli accordi definitivi avranno un carattere internazionale, e dovranno quindi venire ratificati in via diplomatica, anche per quanto concerne il personale ferroviario, la polizia, dogana, ecc.

Frattanto tali accordi verranno presi fra i delegati delle due amministrazioni ferroviarie interessate, salvo l'approvazione dei rispettivi governi.

Gli altri accordi pel servizio cumulativo pei viaggiatori e per le merci, il carattere puramente commerciale, e per ciò che riguarda il nolo dei veicoli, avarie, scambio di biglietti, ecc., verranno presi fra le tre amministrazioni, cioè dell'Alta Italia, della Rodolfina e della Sudbahn.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 19 *giugno*. — In mancanza di notizie della cronaca cittadina, sono costretto a fare un'escursione nella vicina provincia di Salerno. Napoli si dà da qualche tempo un avvenimento strepitoso al giorno, che io vi trasmetto per telegrafo, ma il resto della vita cittadina non offre nulla di notevole. Le parti politiche sono in un periodo di tregua che sembra stanchezza. I lavori elettorali procedono, ma si è in quel periodo di segreti accordi, di trattative, di organizzazioni, che non ammette indiscrezioni. Le forze si organizzano e si contano; verrà poi il momento dello scoppio e verrà quando il caldo sarà eccessivo e le passioni saranno accese. Una lotta dunque l'avremo, e vogliamo sperare che il risultato sarà benefico al comune, il quale ha proprio bisogno che delle elezioni dei suoi consiglieri non si faccia una quistione politica.

Anche a Salerno si agita la quistione municipale, anzi si può dire che quel Consiglio sia in piena crisi. Eccovene brevemente la storia: nelle passate elezioni i cittadini si chiarirono in grandissima maggioranza pel comm. Luciani, già sindaco dal 1860 al 1872, e al quale Salerno deve, insieme a tutto il progresso materiale e morale compiuto finora, la necessaria conseguenza di un bilancio, che i contribuenti non sanno rassegnarsi a sopportare allegramente. Il governo, e in ciò bisogna dargli lode, diè prova d'imparzialità, secondando i voleri del paese e del Consiglio comunale, e nominò sindaco il comm. Luciani. Questi, uomo di carattere fermo e d'incrollabile tenacità di propositi, nell'accettare l'ufficio, dichiarò che egli credeva suo còmpito dotare la città di alcune opere indispensabili: la Banchina, il nuovo cimitero, il mercato; e che i contribuenti avrebbero dovuto rassegnarsi a nuovi sacrifizi. Intanto, perchè i suoi predecessori avevano lasciato un disavanzo di 400,000 lire, egli, per cominciare, contrasse un piccolo prestito, e fece votare un'imposta sul valore locativo. Naturalmente cominciarono gli strilli dei contribuenti, le titubanze dei consiglieri, il malumore del sindaco, il quale, non vedendosi appoggiato come desiderava, ha colto la prima occasione o pretesto per dimettersi, e non è uomo da recedere dalla presa risoluzione. Questa è la crisi, e per ora non vi ha modo di risolverla.

Le elezioni comunali sono stabilite pel 20 luglio, e scenderanno in campo i sostenitori della presente e della passata amministrazione. I primi, aderenti al comm. Luciani, vogliono le opere pubbliche designate, vogliono che la città di Salerno diventi davvero sempre più una comoda e bella città; i secondi propugnano le economie sino all'osso, salvo poi a fare come per il passato ad ingolfarsi in un mondo di liti. V'ha pure un terzo partito che finora non si sa cosa voglia, ma si presenterà alle urne con nomi suoi e almeno diversi da quelli degli altri.

Anche accanita sarà la lotta pel Consiglio provinciale, ma di ciò mi riservo di parlarvi.

Per non uscire dalla città, vi dico che si discute presso il Tribunale di Salerno un giudizio di stampa. Querelante il municipio di Sarno: querelato il vecchio e sordo gerente della *Conciliazione*, giornale che si pubblica due volte la settimana. Pare che l'amministrazione del municipio di Sarno sia appuntabile di diverse mende e che la pubblica discussione abbia messo in sodo parecchi sconci. Il municipio è difeso dall'avvocato senatore Pessina; il gerente dall'avvocato Messina. I due sostenitori della parte civile e della difesa si battono con molto calore e non si può prevedere chi avrà la vittoria. Fin da ora però posso dirvi che, vere o false, o esagerate che siano le accuse del giornale incriminato a proposito del comune di Sarno, queste è lo stato della maggior parte dei municipii, i quali, più che badare all'interesse pubblico, diventano tanti feudi elettorali.

Ieri si son fatte le esequie del giovane figlio del principe di Piedimonte, morto improvvisamente. La grave disgrazia ha prodotto impressione e dolore in tutte le nobili famiglie strette in parentela e in amicizia col principe di Piedimonte.

Domenica e martedì avremo le regate e si prevede un grande concorso e una splendida gara.

Nulla di nuovo riguardo al cadavere trovato in via S. Brigida; continuano le indagini della giustizia.

—

Intorno al tentativo di sommossa nel carcere di Castelcapuano, di cui ci ha trasmessa la notizia per telegrafo il nostro corrispondente napolitano, troviamo nel *Roma* di Napoli i seguenti particolari:

Un grave avvenimento avrebbe dovuto aver luogo nel carcere di San Lazzaro, in Castelcapuano, ma è stato prevenuto a tempo.

Ecco di che si tratta:

Uno dei *camorristi* detenuti in quel carcere, or sono tre giorni, disse che si sentiva male in salute; e seppe tanto bene simulare una infermità, da indurre il medico a disporre che fosse condotto nella infermeria che è nel carcere di San Francesco.

Appena giunto in questo ospedale delle prigioni, chiese di parlare, al capo guardiano e dissegli che egli non era affatto infermo e che invece aveva simulato la malattia per farsi allontanare dal carcere di San Lazzaro e rivelare così importanti cose all'autorità.

Egli disse, adunque, che quei camorristi avevano formato un complotto tendente ad aggredire il personale di guardia nelle ore indicate dalla notte quando, cioè, si suol procedere alla visita delle celle. E così, impossessatisi delle chiavi, avrebbero tentato fuggire.

Quel detenuto dopo aver riferito il fatto con tutte le circostanze ed in modo da non far dubitare delle sue rivelazioni, ritornò nell'infermeria.

Ma nello entrare gli si avvicinò l'altro detenuto G, e con voce autorevole gli chiese che cosa avesse riferito al capo-guardiano. Il denunziante rispose con parole evasive; ma il prepotente G. gli fece osservare e che non era lecito parlare con i superiori del carcere senza il permesso di lui, al quale poi sarebbe spettato di delegare una persona fidata per ascoltare il contenuto della rivelazione. »

— Voi dunque — seguitò a dire — avete mancato ai vostri doveri!

E si dicendo assestò due sonori schiaffi al mal capitato detenuto che se li prese in santa pace.

— Questo per ora! disse il G... A suo tempo avrete la meritata pena.

Intanto il direttore del carcere ha subito denunziato il fatto all'autorità giudiziaria ed al prefetto della provincia; ed ha poi date tutte quelle energiche disposizioni, che in simili casi il regolamento prescrive.

—

Potenza, 18 *giugno*. — Le manifestazioni della vita politica ed amministrativa qui in Potenza rassomigliano presso a poco a quelle di tutti i centri popolati d'Italia, dove l'elemento politico, costretto a mantenere un programma, il quale spesso fa a calci col buon senso, finisce per adottarne uno d'invenzione propria che ordinariamente oscilla e varia secondo che il ministero si trova più o meno fermo su i trampoli che lo sorreggono.

Qui a prefetto abbiamo l'autore dell'inchiesta di Arcidosso, il quale benchè gentiluomo e persona per bene, è costretto per ora a barcheggiare con certi progressisti da strapazzo, dai quali non può ricevere che pessime ispirazioni. Infatti uno dei primi atti di energia compiuti dal novello prefetto, pochi giorni dopo il suo arrivo, fu l'arresto del direttore di questo ospedale civile, denunciato come complice in una truffa di una lira e sessanta centesimi, consumata a danno dei fondi della pubblica sicurezza. Il prefetto ordinò l'arresto sul semplice dato della denuncia di uno zelante delegato e sulle assicurazioni di certi progressisti; dai quali avrebbe potuto sapere che l'onesto direttore, primo fra quelli che occuparono tale carica, in pochi mesi di ufficio ha economizzato e capitalizzati a favore dell'ospedale stesso parecchie migliaia di lire.

Nella vita amministrativa e municipale, comunque la nomina dei nuovi sindaci sia stata fatta per preparare le elezioni politiche, pure qui lo scopo pare sia stato sbagliato intieramente. A Potenza il partito moderato è rappresentato da giovani che non passarono nè per la galera, perchè non erano nati nel 1848, nè si assisero al banchetto nazionale tenuto nei primordii del 1860. Dunque il nostro sindaco fatto nominare per corroborare la futura elezione locale, cominciò per non accettare, non volendo fare oltraggio all'egregio sindaco uscente di carica, ch'egli e la maggioranza della popolazione stimano moltissimo; accettò poi l'incarico, ma a patto di ritenere il programma della passata amministrazione; sicchè tutta la Giunta è rimasta al posto ed il vecchio e nuovo sindaco con isole a cavalleresca cortesia si sono stretta la mano, gittando lo sgomento e la sfiducia nel campo della progresseria, la quale s'ha creato a proprio uso e consumo un nuovo Calibbo di

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

unione, dove riuniti in *agape fraterna* (la fratellanza è stata sempre il suo *forte*) lavorano e brindano; lavorano per preparare le nuove elezioni e brindano per stare allegri. A questa novella istituzione, segno, come sempre, del progresso dei tempi, hanno contribuito con i mezzi pecuniari, il nostro e qualche altro onorevole rappresentante di un collegio della Basilicata, quantunque non nato nè allevato in Basilicata, col desiderio che i mezzi largiti dovessero servire a pubblicare un giornale, del quale è uscito il primo numero stampato in una nuova tipografia situata nel suddetto nuovo Casino. Il primo numero ha visto la luce giovedì p. p. dopo un periodo d'incubazione lunghissimo, necessario, come si dice, per preparare il corredo al quale diversi interessati hanno contribuito.

Del deforme neonato vi terrò parola appena avrà emesso qualche altro vagito, giacchè le prime grida sono state incomposte e prive di significato. Ma di questo e di altre cose nella lettera ventura.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Leopoli del 17 annunziano che, in seguito a requisitoria del tribunale di Cracovia, furono arrestati in quella città quattro studenti socialisti, sotto l'accusa di alto tradimento.

SERBIA

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado 17: « Un aiutante generale dello czar è giunto a Belgrado ed alloggia presso il metropolitano Michele. Il ministro Ristic venne da esso ricevuto molto freddamente. Ristic dopo il colloquio coll'aiutante dell'imperatore resto molto abbattuto. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

Si dà lettura del sunto di petizioni.

DE CESARE dopo aver ricordato come nel primo suo discorso, esaurita la parte di esame sulle entrate e sulle spese, sul corso forzoso, sulle conseguenze di questo in ordine ai danni che reca a tutta la economia nazionale; dopo aver esaminate le previsioni quinquennali del ministro delle finanze che crede mal fondate, parla del valore delle cifre statistiche in ordine alle imposte, ai loro risultati ed alle comparazioni finanziarie tra Stato e Stato, ed afferma che i dati statistici non hanno altra significazione se non quella che dà loro la ragione economica. Qual meraviglia, dice l'oratore, che le cifre siano esatte e vere, quando cozzano con la forza reale delle cose? Affermare adunque che il macinato esiste soltanto in Italia, non vuol dir nulla, quando non si è dimostrato che vi è tra noi altra materia imponibile da poter tollerare una imposta eguale al macinato.

In Italia vi è il macinato; ma in Francia, in Inghilterra, nell'impero austro-ungarico, nel Belgio e in Olanda vi è la tassa sulle bevande. E mentre l'Italia per tre grandi imposte: il macinato, il sale e le carni fa pagare al cittadino soltanto lire 7 e 02 centesimi, il francese invece paga per la sola tassa delle bevande franchi 13 84, e l'inglese 23 57.

L'oratore ricorda in seguito quali furono le tristi conseguenze dell'abolizione delle grandi imposte negli Stati così antichi, che moderni, e afferma questa massima: l'abolizione di una grande imposta è il germe fecondatore di numerose imposte, piccole sì, ma vessatrici, uggiose, dispendiose, e perciò poco o niente fruttuose.

Dimostra che vi è una tassa, la quale può uguagliarsi a quella del macinato, sebbene abbia l'apparenza mite, ed è quella di una lira e quaranta centesimi al quintale sui grani e le granaglie estere.

Rivela quali sono gli effetti di cotesta tassa sul prezzo del grano nel mercato interno, e ricorda che il compianto Scialoja non s'ingannava nel sostenere che il dazio di lire 1 40 sull'introduzione del grano estero negli anni di penuria equivale ad una tassa interna di 80 milioni, eguale alla tassa presente del macinato.

Prega l'onorevole ministro delle finanze di abolire questa tassa, che frutta appena da 4 a 5 milioni allo Stato, mentre cagiona un danno di 80 milioni ai cittadini, e sopratutto alle classi laboriose.

Infine conchiude pregando il Senato a non voler votare nè l'abolizione nè la diminuzione della tassa del macinato, perchè le condizioni del bilancio non permettono che si diminuiscano di un centesimo le grandi imposte.

La parola spetta all'illustre e venerando Arrivabene, che, per la sua grave età di oltre novant'anni, vi rinuncia.

DE GIOVANNI non si oppone, malgrado la condizione non lieta delle finanze, all'alleviamento dei tributi a favore delle classi indigenti. Sostiene bensì che questo alleviamento sarebbe più grande, più sicuro, più efficace con la soppressione del lotto, anzichè con l'abolizione del macinato.

Dice che il macinato è pagato indistintamente da tutti, dal più ricco al più povero; talchè degli 80 milioni che rende per questa sua universalità, un quarto soltanto, cioè 20 milioni, secondo i calcoli più larghi, ricade sulla gente povera; mentre gli altri 60 milioni rimangono a peso dei contribuenti più agiati, i quali nemmeno si accorgono se la tassa esiste o non esiste. Il lotto all'incontro è alimentato esclusivamente dalla ignoranza e dalla miseria, e quindi i 71 milioni che se ne ricavano sono tutti sottratti alla sussistenza, all'industria, al lavoro delle sole classi meno fortunate. Indipendentemente dunque dal vantaggio delle finanze, il beneficio a favore dei poveri sarebbe di gran lunga maggiore con la soppressione del gioco; senza por mente a calcolo che l'aumento delle gravezze attuali, indispensabile per sopperire alla deficienza che lascerebbe il macinato, rendendo ancor più difficili le nostre condizioni economiche, non può non ridondare a danno di quelle classi medesime che si vogliono alleviare.

Passando poi dagl'interessi materiali a quelli più elevati della pubblica moralità, l'oratore fa osservare che il lotto non solo depaupera, ma avvilisce e corrompe la popolazione lavoratrice; che, formando parte dei carichi pubblici, esso è inconciliabile con l'art. 25 dello Statuto, perchè viene ripartito ciecamente dal caso, non dalla giustizia e dall'equità; e che finalmente il gioco non potrebbe lasciarsi sussistere senza una flagrante violazione del Codice penale, da cui sono vietati e puniti tutti i giochi nei quali la vincita e la perdita dipendono unicamente dalla fortuna.

Propone quindi un ordine del giorno, col quale il Senato invita il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge per la soppressione del lotto invece di quella del macinato.

BOCCARDO. Nessuna aspirazione più caratteristica e più gloriosa per l'epoca presente, che quella per cui tutti sentono che nulla di veramente grande può farsi nell'ordine politico e sociale, se non mercè del miglioramento materiale e morale delle classi più numerose e men fortunate. Sola arma efficace, sola difesa contro le minacce e le sètte sovvertitrici.

Ma questa aspirazione benefica è osteggiata da altro carattere del tempo nostro. Se l'azione del governo va perdendo in intensità, guadagna poco in estensione; e i pubblici dispendi diventano ogni di più colossali.

Enumera i bilanci delle principali nazioni, ed il loro progressivo giganteggiare. È una gran legge biologica, per cui gli organismi, a misura che si perfezionano, si fanno man mano più complessi.

Indi un sistema di tributi, di cui la voracità senza limiti forma l'indole e la fatalità. Ne delinea le forme e ne mostra le incongruenze.

Di un sistema tributario così fatto, simile ad un antico edificio, in cui gli stili di tutti i secoli sono venuti a fondersi in mostruose sovrapposizioni, è troppo agevole fare la critica. Il senatore Vitelleschi ce ne ha mostrato i gravissimi difetti, a danno del capitale e della potenza produttiva. Il senatore Pepoli, abile colorista anch'esso, ce ne ha effigiato i vizi, a' danni del popolo e del consumatore.

Ma questi vizi, benchè gravissimi, non spiegano le nostre miserie, perchè li abbiamo comuni con nazioni floridissime e potentissime.

Il verme roditore, il principio venefico che mina sordamente la nostra costituzione economica è altrove: è in quel profondo dissesto, che ha partorito il corso forzoso, o che lo mantiene, causa ed effetto a un tempo.

Dipinge la mirabile energia con la quale il popolo americano, negli Stati-Uniti, ha concentrato le sue forze a liberarsi di questa camicia di Nesso.

Se avete dei sopravanzi, servitevene, dice egli, a preparare l'abolizione del corso forzato. Addita il sistema col quale si potrebbe raggiungere lo scopo.

Voterà l'abolizione del secondo palmento, perchè a questo punto la questione è di alta politica. Ma fa voti perchè il governo, di cui loda il patriottismo, voglia rivolgere la sua attenzione all'ordine d'idee da lui accennato.

ALVISI cordiale dichiarando che da quanto ha potuto apprendere dallo svolgersi di questa discussione, non trova nell'aula del Senato quella serenità che si aspettava (*Rumori clamorosi*).

PRES. avverte l'oratore che nel Senato regna la più tranquilla serenità.

ALVISI dopo avere svolto molte considerazioni sulla necessità dell'abolizione dell'intiera tassa sul macinato, conclude invitando il Senato a non votare il progetto secondo l'emendamento dell'Ufficio centrale, cioè ammettendo l'abolizione della tassa pel solo secondo palmento, ma bensì secondo il progetto del governo.

TOMMASI rinunzia alla parola.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 20 giugno

(241ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 10 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'ordinamento degli Istituti d'emissione.

PRES. chiede al ministro dell'agricoltura e commercio se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

MAJORANA-CALATABIANO (ministro) dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione, avendo la Commissione accettato il concetto che questa proroga debba essere l'ultima ed il concetto della pluralità delle Banche.

MAGLIANI (ministro delle finanze) si associa alle dichiarazioni del suo collega ed aggiunge che il ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione, con alcune riserve.

LEARDI (relatore) prende atto di queste dichiarazioni.

NEPPA fa alcune considerazioni sul concetto della libertà delle Banche e dice essere pregiudizio messo innanzi dagli interessati il concetto che il corso forzoso renda impossibile la libertà bancaria.

SEISMIT-DODA (presidente della Commissione) dice che non si può a meno di protestare contro una pubblicazione della Banca Nazionale, nella quale si censurano le inchieste del Parlamento e gli atti del Governo.

Dice che se egli fosse stato ministro, avrebbe impedito quella pubblicazione. (*Oh, oh — Ilarità*).

L'oratore protesta contro la pubblicazione della Banca Nazionale, fatta coll'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione.

MAJORANA (ministro) dice che la pubblicazione, già stampata, fu comunicata al ministero, ai senatori e ai deputati.

Il ministero credette che senza debolezza si potesse lasciare la più ampia libertà alla Banca (*Bene*).

Crede con ciò di non aver dimostrato debolezza.

Si associa però alle parole di sdegno del presidente della Commissione contro la pubblicazione della Banca, nella quale si dicono cose dell'altro mondo.

L'on. ministro protesta contro quella pubblicazione (*Bene a sinistra*).

MAGLIANI (ministro delle finanze) non sa come colle leggi nostre si potesse impedire la pubblicazione della Banca (*Bene*) ed è perciò che protesta contro l'accusa di debolezza che l'on. Doda ha lanciata al ministero (*Bene*).

Il miglior modo di tutelare la dignità del Parlamento è di chiudere questa discussione (*Bene — Segni d'approvazione*).

SEISMIT-DODA dice che il ministro delle finanze non ha letto quella memoria, se non si è risentito (*Oh! oh!*).

L'oratore dichiara che colla sua protesta ha tutelata anche la dignità dei deputati di destra che fecero parte della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

Il ministero avrebbe potuto e dovuto anticipatamente e consigliare, per lo meno, quella pubblicazione offensiva pel Governo e pel Parlamento.

SELLA confessa di non aver letta la relazione di cui trattasi. Il Vangelo dice: bisogna far agli altri quel che vorremmo fosse fatto a noi. L'oratore rammenta che vi furono Banchi che fecero pubblicazioni contro ministri e quelle pubblicazioni furono, allora, trovate commendevoli (*Ilarità*).

Io, dice l'oratore, mi riservo di esaminare per vedere quale differenza vi sia fra quelle pubblicazioni e questa.. Abbiamo veduto anche proteste di Consigli comunali ecc. Fu sempre nostro sistema di lasciar correre, di lasciar dire, riservando il giudizio dell'opinione pubblica (*Bene*)

PRES. Questa discussione che verte su atti privati deve aver termine. Trattasi d'una pubblicazione alla quale non si può attribuire importanza ufficiale. La pubblicazione non è una petizione alla Camera, perchè solo ai privati cittadini è lecito inviar petizioni e alle autorità pubbliche e la Banca non è autorità pubblica. L'incidente è esaurito (*Bene — Benissimo*).

LEARDI (relatore) espone i concetti della Commissione circa l'ordine del giorno, nel quale la Commissione accetta modificazioni.

MAUROGÒNATO soggiunge qualche osservazione.

MAJORANA (ministro) dice che non si deve perder tempo nell'affermazione del concetto sulla libertà delle Banche, attuandola con quei temperamenti che sono imposti dalla condizione del corso legale.

SEISMIT-DODA spera che il ministero studierà il progetto sulla libertà delle Banche, e confida che nel 1880 la questione della libertà delle Banche potrà essere risoluta.

MAUROGÒNATO non crede possibile trattare a fondo una questione così grave ed ardua, mentre la Camera è stanca e sbalordita dalla discussione della legge sulle ferrovie. Ma vuol rettificare l'asserzione del ministro, che la Commissione fu concorde nell'ammettere la facoltà nel Parlamento di restringere la quantità dell'emissione concessa alle 6 Banche colla legge del 1874.

L'oratore pensa che si abbia la diritto facoltà di autorizzare nuovi stabilimenti di emissione, perchè ciò fu effettivamente ed espressamente riservato nella discussione del 1874; ma dichiara che, a parer suo, ragioni di equità consigliano di non restringere quella circolazione, che fu nella Commissione del 1874, della quale egli faceva parte, discussa in modo quasi contrattuale colle singole Banche. La Commissione attuale ritenne inutile la discussione di questo argomento, perchè la cessazione del corso legale basta a produrre naturalmente la restrizione della circolazione. Finita l'operazione del Prestito Nazionale, la Banca Nazionale dovrà vendere nel primo semestre dell'anno venturo la rendita che ha ricevuto in confronto; e allora, ricolrando nelle sue Casse i 200 milioni, che ora ha in circolazione per questo motivo, sarà impossibile che trovi modo d'impiegare cautamente tanta somma, dopo che furono vietati a tutte le Banche gl'impieghi diretti. D'altronde basterebbe che le tesorerie dello Stato, invece di tenere in cassa i biglietti di tutte le Banche, li presentassero periodicamente, ogni otto o dieci giorni, al cambio, perchè la quantità delle emissioni diminuisse senz'altro sensibilmente.

Perciò è inutile affrontare una questione giuridica, quando lo scopo si può raggiungere indirettamente nello stesso modo. D'altronde non può il ministro opporre a queste Banche la ragione dell'utilità pubblica, quando esso stesso, coll'art. 8°, propone di dare facoltà d'emissione a nuovi istituti, che ora non l'hanno.

Le Banche autorizzate rispondono: Se credete possibile ed utile di autorizzare altri nuovi Istituti, lasciate a noi che ne siamo in possesso, l'esercizio di un diritto, quale ci è consentito colla legge del 1874, che ha già ristretto le facoltà, che ci veniva dai nostri statuti approvati per legge.

Quanto all'articolo, col quale la maggioranza della Commissione obbliga il governo a presentare una legge, che ammetta e regoli la libertà e pluralità delle Banche, l'oratore lo crede inutile e poco pratico. Egli non è contrario in massima alla libertà o pluralità delle Banche di emissione. È un sistema, che funziona bene in alcuni paesi, come in altri funziona bene la Banca unica e in altri un sistema misto; la è una questione di fatto, e potrebbe dirsi *storica*. In Italia non ci sarà mai l'unità assoluta della Banca, perchè tutti vorranno conservare i Banchi di Napoli e di Sicilia, che sono utilissimi a quelle regioni e solo importa che il governo sorvegli sulla loro amministrazione. Ma l'oratore crede, che durante il corso forzoso non giovi creare nuovi Istituti di emissione, che potrebbero essere di ostacolo alla sua abolizione, perchè rappresenterebbero interessi contrari. Cita le parole dello stesso ministro contenute nella Relazione del progetto di legge, che, cioè, « un solo stabilimento di emissione che si trovasse in disordine può « compromettere l'abolizione del corso forzoso. »

È dunque inutile fare oggi una nuova legge per stabilire i principii dei quali dovrà essere ispirata una legge futura, che sarà discussa forse da un'altra legislatura sotto l'impressione di altri concetti e di altre circostanze. Questo articolo di legge non può, nè deve impegnare i futuri legislatori; dunque approvarlo sarebbe a parer suo cosa poco corretta. La Camera dovrà esaminare liberamente la legge, quando le sarà presentata.

MAURIGI (della Commissione) non crede praticamente molto corretto il concetto del l'impegno che ora si vuole stabilire circa la presentazione del progetto sulla libertà delle Banche.

SEISMIT-DODA dice che qualunque sia il gabinetto al potere, quell'impegno sarà mantenuto.

MAJORANA (ministro) conferma questa dichiarazione.

MAGLIANI (ministro) dichiara che il ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione col proposito di mantenerlo.

Si chiede la chiusura.

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

PRES. L'ordine del giorno della Commissione, modificato d'accordo col ministero, è il seguente:

« La Camera invita il governo a provvedere in modo efficace, uniti gl'istituti consorziali, a regolare fra gl'istituti medesimi la riscontrata dei rispettivi biglietti al portatore, nonchè a stabilire con regolamento le guarentigie ed i limiti con cui il governo possa ricevere nelle casse del Tesoro i biglietti degl'istituti autorizzati all'emissione. »

È approvato.

PRES. Si passa alla discussione del 1° articolo:

« Il corso legale dei biglietti al portatore emessi da sei Istituti consorziali in base alla legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie seconda) è prorogato sino al 30 giugno 1880. »

LUZZATTI chiede la parola per dichiarare che non è punto d'accordo con parecchie idee della Relazione. Fa questa dichiarazione, perchè il relatore ha tratto dal silenzio argomento ad approvazione delle sue idee.

L'oratore ha poi chiesto di parlare per fare qualche osservazione circa il piano sul corso forzoso, improvvisato dal ministro del commercio.

Crede essere nel suo diritto chiedendo al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze se acconsentono nel piano dell'onor. Majorana, secondo il quale l'abolizione del corso forzoso non aggraverebbe che di 12 milioni il bilancio o su per giù (*Movimento*).

Vorrebbe avere qualche schiarimento e ciò è naturale, perchè queste questioni di credito e di circolazioni interessano tutti, dal palazzo del ricco alla capanna del povero.

È necessario sapere se il piano ha l'adesione di tutto il gabinetto, come dovrebbe essere trattandosi di un così grave problema.

Qui avrebbe finito, se credesi che la discussione sia inutile su questo tema (*Parli! parli!*).

L'oratore dichiara che concorda col ministro del commercio e col presidente della Commissione nel diritto del Parlamento di modificare le regole dell'emissione.

Aggiunge alle considerazioni addotte il fatto che nel 1874 fu tolta, solo per un voto, alle Banche minori, la facoltà della emissione.

Intorno al diritto non può essere dubbio, ma altra cosa è la convenienza di usare della facoltà di cui trattasi. È questo il momento opportuno per usare di quella facoltà?

L'on. Doda con una cortesia alla quale non siamo avvezzi, noi suoi avversari politici...

SEISMIT-DODA protesta e chiede la parola per fatto personale. Richiama il presidente.

PRES. Non accetto richiami da chicchessia.

LUZZATTI. L'on. Doda ha lodato la Relazione del 1870, che era mia.

PRES. Le Relazioni sono del ministro che le presenta.

Ricorda che la discussione generale è chiusa.

LUZZATTI prosegue il suo discorso dimostrando le condizioni diverse del 1870, quando lo Stato non aveva occupato tutto il posto della circolazione come fece in appresso aggravando il corso forzoso. Mostra tutti i mezzi coi quali oltre che colle emissioni si può giovare al credito, e dice di sperare che la Camera discuterà il progetto sui depositi bancari del quale dimostra l'importanza.

L'oratore non è contrario al progetto che s'invoca per la libertà delle Banche, ma non ne vede l'urgenza che ci vede la Commissione e non ne attende i vantaggi fantasticati.

Spera che il Ministero esporrà le sue idee sui concetti dell'on. Majorana e spera pure che la Camera non si separerà senza aver discusso quei concetti, affinchè l'Italia abbia presto la buona novella che con 12 milioni si può abolire il corso forzoso. (*Ilarità*)

Parla dell'articolo primo in relazione specialmente alle condizioni della Banca Toscana. C'è una regione d'Italia, degna di tutte le sollecitudini, che ha la Cassa di risparmio in stato deplorabile, la Banca Toscana in condizioni gravissime. Parla di queste condizioni e crede che la ragione principale della triste condizione sia da ricercarsi nell'aumento del capitale della Banca nazionale toscana. Avviene spesso che gli affari legittimi e chiari mancano ai capitali, non i capitali agli affari. (*Bene*) Avviene che spesso le Banche di sconto si mutano in Banche di credito immobiliare non bastando gli affari ordinari all'impiego della circolazione autorizzata. (*Segni d'adesione*) Il fatto è questo.

Approvando noi l'articolo primo, senza emendamenti, possiamo noi esser tranquilli rispetto ai creditori della Banca Toscana? L'oratore non lo è ed esamina le tre combinazioni della liquidazione, della fusione di quella Banca e dello invito a completare il capitale.

Respinge l'ipotesi della liquidazione e ne dimostra i pericoli ed i danni, parlando delle condizioni del credito in Toscana con vivissimo interesse.

Parla dell'organismo del credito della Banca Toscana, lodandolo e investigando la convenienza della fusione colla Banca Nazionale e il complemento del capitale e domanda quale opinione abbia il ministero su queste questioni e chiede se questo possa dissipare i suoi dubbi.

L'oratore risponde poi al relatore e non può accettare la sua storia sul corso forzoso, nè può accettare le sue osservazioni sul credito in America. L'on. Leardi crede che esista ancora in Francia il corso forzoso, che è già abolito. (*Si ride*) E non acconsente con lui sulle osservazioni relative agli Istituti di credito agrario e popolare. Svolge alcune considerazioni intorno a queste condizioni e sul problema del credito agricolo e fondiario, fra la maggiore attenzione della Camera.

Parla della necessità d'una riforma ipotecaria e di alcuni articoli del Codice civile, che gioverebbe allo sviluppo del credito fondiario e agrario assai più che tante riforme di leggi.

Parla della Banca del popolo di Firenze e dice che fallì perchè si ribellava a tutte le regole della statica bancaria.

Loda anche le istituzioni di credito popolare che hanno succursali nella provincia; ricorda la Banca di Cremona, presieduta dall'on. Vacchelli, e risponde alle osservazioni della relazione.

Il sogna guardarsi dallo scoraggiare questi esperimenti locali.

Conchiude dichiarando che la Camera ha l'obbligo di chiedere al governo schiarimenti sul piano per l'abolizione del corso forzoso ed esorta la Camera a preoccuparsi delle condizioni del credito in Toscana.

Si riserva di parlare sull'articolo secondo. (*Bene! — Applausi*)

DEPRETIS (pres. del Cons.) risponderà alla domanda dell'on. Luzzatti. Il ministro del commercio ha esposto alcune idee, le quali sono idee personali e non hanno ancora avuto il tempo d'essere esaminate dal Consiglio dei ministri. (*Bene! — Ilarità*) Ciò è detto anche nei documenti presentati alla Camera.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Ora non trattasi del corso forzoso, ma della proroga del corso legale. Sarà il tempo di discutere le idee del ministro dell'agricoltura, quando verrà presentato il progetto.

L'onor. ministro risponde alle osservazioni dell'onor. Luzzatti circa alla condizione della Banca Toscana. Dice che la condizione non è diversa oggi dall'anno scorso. La Banca riceverà la restituzione dei suoi prestiti al municipio, almeno in parte. La sua condizione sarà migliore di quella dell'anno scorso.

Il governo farà eseguire le leggi e provvederà a ciò che occorrerà. Non pregiudichiamo alcuna questione. Ora non trattasi che della proroga del corso legale.

MAJORANA dice che l'on. Luzzatti non mette in dubbio che il corso legale debba accordarsi alla Banca Toscana. È un dovere del Parlamento accordare la proroga, perchè gli Istituti sono da mesi avvertiti del progetto che venne presentato.

L'onor. ministro ricorda le osservazioni fatte nel 1870 su questo tema dall'onor. Dina.

Ora non resta che di approvare la proroga.

L'onor. ministro dichiara poi che circa le idee sul corso forzoso bisogna parlarne o non parlarne. (*Oh, oh! Ilarità*) L'onor. Luzzatti ha fatto una speciosa domanda al presidente del Consiglio, dimenticando un documento presentato dal ministro del commercio alla Camera.

L'onor. Luzzatti avrebbe potuto risparmiare le sue gentili osservazioni. Nella relazione ministeriale a questo progetto è detto che si mira ad avviare l'abolizione del corso forzoso.

Era mio dovere, quindi, specialmente dopo le parole dell'onor. Maurogònato, dire qualche parola sulla necessità di utilizzare il corso legale pel corso forzoso ed ho detto che questa proroga sarà l'ultima.

Ho esposto un semplice ragionamento sul corso forzoso, fondando il ragionamento su fatti morali e materiali.

Progetti concreti non ne furono formulati e l'on. Luzzatti può esser sicuro che quanto prima il progetto concreto andrà all'esame del Consiglio dei ministri.

Ho eliminato l'ipotesi che si possa togliere immediatamente il corso forzoso. Quando verrà il progetto, si farà quella discussione che ora non può farsi su idee spezzate.

Il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze hanno ripetuto oggi ciò che è detto in una relazione parlamentare. Vi sono dei casi in cui un ministro può parlare come semplice deputato.

SEISMIT-DODA parla per fatto personale in risposta all'on. Luzzatti e dice che non ha mai mancato di cortesia verso i suoi avversari.

PRES. Le parole successive dell'onor. Luzzatti hanno escluso l'accusa di scortesia e l'incidente deve ritenersi chiuso.

SEISMIT-DODA dice che l'on. Luzzatti parlando sull'articolo primo, d'ogni questione parlò fuorchè della proroga del corso legale.

Risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Luzzatti, cercando di coglierlo in contraddizione, e giustifica le considerazioni svolte nella Relazione dell'on. Leardi.

SIMONELLI presenta la Relazione sul progetto di legge concernente i depositi bancari.

DEPRETIS (pres. del Cons.) risponde a qualche osservazione dell'on. Seismit-Doda alla sua abitudine di occuparsi tanto dei giornali e si meraviglia che questi gli chieda dichiarazioni sul corso forzoso. Alla Camera si discutono i progetti di legge, non le parole. Si aspetti il progetto di legge e allora si farà una discussione.

È utile, conveniente far ora una discussione sul corso forzoso con tanti progetti all'ordine del giorno?

LUZZATTI risponde all'on. ministro del commercio che attenderà di buonissimo animo che il gabinetto si intenda sulla questione del corso forzoso.

Gli parrebbe opportuno che i ministri non pregiudichino le questioni con idee personali. Non farebbe un progresso negli ordini costituzionali la pubblicazione delle discussioni del Consiglio dei ministri. (*Si ride*).

Attenderà le conclusioni del ministero sulla questione.

L'oratore dichiara che risponderà all'on. Seismit Doda.

Lo ringrazia di quanto ha detto circa il credito popolare e delle lodi dategli da lui.

L'on. Seismit-Doda ha dichiarato che l'oratore ha detto errori circa il credito. È lieto di non averne fatto (*Ilarità*).

L'oratore risponde alle osservazioni dell'onor. Seismit Doda, ricorda il suo libro sulla produttività economica delle nazioni e i suoi discorsi del 1874, dimostrando che contraddizione alcuna non v'è fra le sue idee d'allora e quelle d'oggi.

Dimostra la diversità delle condizioni attuali da quelle nelle quali si presentò il primo progetto sulla libertà delle Banche. Ammette l'esperimento che vuole farsi.

Parla nuovamente del corso forzoso e dimostra come la Francia se n'è seriamente liberata, pagando, colle imposte, i debiti contratti e che resero necessario il corso forzato. In Italia invece con facile spensieratezza si rinuncia alle imposte pur rumorosamente professando di voler abolire il corso forzoso (*Bene*).

È vero che così procedendo si finirà per dimostrare che l'abolizione del corso forzoso non costa alcuna spesa (*Ilarità*).

Ripete che non si rifiuta allo studio del problema della libertà delle Banche, ma la condizione è ben diversa dal 1870.

Ricorda d'essersi opposto anche le Banche popolari partecipassero al banchetto promesso colla emissione libera e ne espone le ragioni, dimostrando che quella partecipazione avrebbe snaturato il carattere democratico e popolare di quegli Istituti costringendoli ad affari non consentiti dall'indole loro per propagare il loro credito, i depositi e i biglietti (*Bene — Segni d'adesione e d'approvazione*).

LEARDI (relatore) risponde a qualche considerazione dell'on. Luzzatti.

VACCHELLI svolge un emendamento per prolungare la proroga del corso legale fino al 31 gennaio 1880 e per accordare facoltà al governo di prolungarla, con decreto reale, fino al 30 giugno 1880.

LEARDI e SEISMIT-DODA dichiarano che la Commissione accetta questo emendamento.

MAJORANA (ministro) lo accetta pure.

L'art. 1 è approvato coll'emendamento dell'on. Vacchelli.

Si passa al secondo articolo, che è il seguente:

« Il Governo del Re presenterà al Parlamento, entro il mese di marzo 1880, una legge, la quale, informandosi ai principii della libertà e della pluralità delle Banche, stabilisca le norme e le guarentigie con cui, cessato il corso legale, possano sorgere ed operare in Italia altre Banche di credito e di circolazione. »

È approvato.

PRES. Si passa all'art. 3:

« La legge 30 aprile 1874 e la legge 30 giugno 1878 rimangono in vigore in tutte le parti non variate dalla presente.

LUZZATTI domanda al governo se sarebbe disposto ad accettare un articolo aggiuntivo per autorizzarlo ai provvedimenti che fossero dimostrati necessari dalle condizioni della Banca Toscana.

DEPRETIS dichiara che non crede necessario l'articolo aggiuntivo, ma che se occorreranno provvedimenti li chiederà alla Camera prima che cessino i suoi lavori.

SEISMIT-DODA prega l'on. Luzzatti di non insistere nel suo concetto.

LUZZATTI. Poichè il governo presenterà provvedimenti prima delle vacanze, se li crederà opportuni, non insiste, ma gliene lascia tutta la responsabilità.

L'art. 3 è approvato.

PRES. Furono distribuiti i documenti relativi all'elezione contestata di Albenga. Io crederei che si potrebbe discuterla lunedì.

SANGUINETTI ADOLFO rinnova la sua proposta perchè siano stampati altri documenti concernenti quell'elezione.

Li crede necessari, non bastando le due relazioni.

LANZA osserva che la Camera ha deciso che la pubblicazione fosse limitata ai documenti già stampati.

SANGUINETTI insiste.

PRES. La proposta dell'on. Sanguinetti deroga a tutti i precedenti. La metto ai voti.

La proposta dell'on. Sanguinetti è respinta.

PRES. La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione del conte Telfener a deputato di Foligno.

ERCOLE prega la Camera di dichiarare contestata questa elezione.

La convalidazione è proposta a parità di voti e la Camera ha diritto di sapere i motivi delle contestazioni che si fecero nella Giunta.

La Camera ha diritto almeno di conoscere la relazione.

L'oratore ricorda le polemiche della stampa su quella elezione.

MAZZA Io vado più in là. Io propongo che la Camera annulli senz'altro la elezione, per la dignità della Camera.

VILLA protesta contro queste parole. Dice che la Giunta ha fatto una proposta. La Camera ha diritto di discuterla, ma non si dica che la Giunta ha fatto una proposta non conforme alla dignità della Camera.

L'onor. Ercole non può proporre che la

...zione sia contestata, se la Giunta non la propone.

La Camera può solo discutere le conclusioni della Giunta. La quistione è grave e può essere discussa. La Camera fissi un giorno e discuta le conclusioni della Giunta.

[illegible] accetta il concetto dell'onor. [illegible]. Domanda che si stampino anche i documenti e che la Giunta presenti una Relazione.

[illegible]. Si fissi un giorno per la discussione.

[illegible] propone che la Giunta faccia una Relazione da stamparsi.

La Camera quasi alla unanimità approva la proposta dell'onor. Ercole.

[illegible]. La Giunta farà una Relazione e [illegible] sarà stampata si fisserà il giorno per la discussione della elezione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla proroga del corso legale.

Dopo un'ora di aspettazione, dallo spoglio delle urne, risulta che la Camera non è in numero.

[illegible]. La votazione del progetto di legge si rinnoverà domani.

La seduta è sciolta a ore 4 10.

Domani seduta a ore 10 ant.

BIBLIOGRAFIA

Lo Statuto spiegato al popolo con una appendice sul diritto elettorale, di Lucio Fiorentini. — Roma, eredi Botta, 1879. [illegible] edizione.

[illegible] o II di dello Statuto venne alla [illegible] questo libro prezioso, che ne spiega [illegible] tanta chiarezza le ragioni e il valore; [illegible] se l'autore avesse voluto far intendere garbatamente che il più bel modo di celebrare la solennità nazionale che ne [illegible] de il nome, debba consistere in una sollecita amore che c'invogli a studiarlo.

Un libro che torna al mondo per l'ottava volta è già una cara conoscenza del pubblico, e non ha bisogno di essere [illegible] o raccomandato. Esso si fa innanzi di sè con quella onesta franchezza che gli dà la sicurezza di se medesimo e le liete [illegible] ricevute già tante volte. Appunto per ciò lasciamo volontieri la parola a lui, riferendo una parte della breve, ma [illegible] prefazione.

« Per virtù di principe e di popolo, l'Italia si rese indipendente ed una; in virtù dello Statuto conseguì la libertà. Segno di [illegible] al suo comparire fra principe e popolo, apparve in seguito faro di luce, arra di concordia per tutta la famiglia italiana. Coll'averlo religiosamente osservato nelle più fortunose vicissitudini, i Reali di Savoia lo impongono quale patto di reciproca fede alla lealtà della nazione.

« Abbracciando nella sua cerchia e concedendo lo svolgimento di ogni legittima libertà, inaugurava in Italia il regime di una savia democrazia. L'Italia sotto i suoi auspici compiva la meravigliosa opera del proprio risorgimento, ragione di stupore e quasi di invidia al mondo civile. Il mantenerlo con riverente devozione incolume nelle istituzioni che consacra vuol essere debito di gratitudine ed atto di avvedutezza politica, per noi e per le generazioni che verranno. E poichè non si ama se non ciò che si conosce e non si conserva che quello si apprezza, è mestieri che il popolo italiano tutto non ignori i pregi di tanto tesoro, di cui esso pure è alla sua volta custode; la sua felicità e i suoi destini dipendono in gran parte da questa conoscenza e dall'uso che egli saprà farne. »

Queste nobili ed alte parole, che non disdirebbero in un discorso della Corona, rivelano in pari tempo e l'importanza che lo Statuto, congiunto alla Storia del risorgimento italiano, ha per il bene del nostro paese, e l'animo vigorosamente nutrito da [illegible], con cui l'autore si fa a spiegarlo.

Quel *patto di reciproca fede imposto alla lealtà della nazione*, non è solamente una bella frase, ma un programma assai chiaro, bastando a far presente che lo scrittore non sarà per mostrarsi indulgente ai disegni palesi o nascosti di coloro che mirano ad atterrarlo. Questo patto che [illegible] l'Italia ai suoi Re, che nacque prima [illegible] disastri, ma fu auspice delle sue vittorie, che costituisce una specie di [illegible] su cui vi crebbe il meraviglioso edificio che rappresenta un'opera di oltre [illegible] anni, non può esser tocco senza pericolo che vacilli ogni cosa.

Il libro è diviso in tre parti. Va innanzi una prefazione, cassia un trattatello compendioso sulla teoria del diritto costituzionale; viene poi la spiegazione dello Statuto, divisa nelle varie parti in cui è diviso questo, per domande e risposte; segue la fine, a modo di appendice, un'esposizione elettorale.

Siccome poi articolo per articolo l'autore esamina, per quanto brevemente, e risolve, le questioni principali che lo riguardano, l'operetta riesce ad abbracciare presso che intero il diritto costituzionale; quel diritto almeno che non si pasce di sogni, o campa dei fatti presenti, illuminati dall'esperienza del passato. L'autore tiene gran [illegible] seguitamento della storia della costituzione inglese e, condensando di frequente in pochi versi il succo di molte letture e di molti studi, dà prova di una dottrina assai più profonda che desideroso di apparire.

Se ai pregi del pensiero si congiungono quelli della forma, che non è studiatamente ornata ed elegante, ciò che a un libro di questo genere non converrebbe, ma semplice senza trascuratezza, nè troppo larga per loquacità, nè povera per grettezza, ma aderisce quanto vi s'adagi naturalmente il concetto. Il quale a luoghi è animato da una affezione opportuna e sincera alle istituzioni delle quali si parla, da un amore, che muove dal fondo di un animo retto e convinto, alla conservazione di ciò che fece, rispettato e, come l'autore dice, sino ad un certo punto anche invidiato il nostro paese. Questo è sempre in cima de' suoi pensieri, e gl'inspira le prudenti riserve e i savi ed utili timori. Di qui il valore educativo di questo libro, molto a ragione adottato per le scuole, imparandosi a stimare ciò che vi rende stimati, a circondare di rispetto le istituzioni che si governano, ad adoperarle quando la loro natura e il loro fine, in conclusione a vivere del presente e ad essere vivi, preservandosi da irrequietezze infeconde e servili. In tutto ciò l'onor. Fiorentini può sentire a buon diritto la compiacenza, non solamente di avere scritto un bel libro, ma di aver fatto, ciò che vale anche più, un'opera buona.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. la Duchessa di Genova è partita stamane da Roma col treno delle 10 50.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno accompagnato la Duchessa alla stazione, ove erano già l'on. presidente del Consiglio dei ministri, alcuni ministri, gli addetti alla Casa civile e militare di S. M., il prefetto e il questore comm. Bolis.

La Società di mutuo soccorso fra gli uscieri, commessi ed inservienti di Roma riunitasi in Assemblea straordinaria la sera del 17 corrente deliberò di dare L. 100 per i danneggiati dall'inondazione e dall'eruzione dell'Etna.

Mandiamo una parola di sincero encomio a questa Società guidata da sentimenti veramente filantropici.

Ieri giunse in Roma un assessore del municipio di Ceva, incaricato a presentare al cav. De Giovannini, comandante lo squadrone Guardie del Re, una medaglia d'oro, decretatagli dai suoi concittadini in benemerenza d'aver salvata la vita a Sua Maestà nell'occasione dell'orribile attentato di Napoli.

Questo atto di omaggio della sua città natale fa onore a chi l'ha offerto, e al valoroso soldato che l'ha ricevuto, degno sotto ogni rapporto della stima e dell'affetto di tutti coloro che amano la Patria e il Re.

I PIEMONTESI E LA CRUSCA

Con questo titolo è uscito ora il discorso letto dall'on. Domenico Berti, nell'adunanza pubblica della R. Accademia della Crusca, il giorno 10 settembre 1878. Lo stampò a Firenze il Cellini.

Mentre annunziamo sollecitamente questa pubblicazione, la quale comprende pure parecchi documenti inediti, ci riserviamo di scriverne un articolo. Ai libri dell'onorevole Domenico Berti non occorrono le nostre raccomandazioni. L'Italia li conosce e li apprezza.

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia data da alcuni giornali della città, che, cioè, il Papa abbia istituito nel Vaticano un Osservatorio astronomico, di cui avrebbe affidato la direzione al Padre Ferrari.

Domani mattina, 21, nella Scuola civica elementare femminile preparatoria alla superiore vi sarà un saggio scolastico che daranno le alunne.

La conferenza del conte Pietro Savorgnan di Brazzà, nella quale darà conto della sua esplorazione del fiume Ogouè e d'alcuni e affluenti di destra del fiume Congo avrà luogo domenica, 22, all'una pomeridiane, nell'aula del R. Liceo E. Q. Visconti in piazza del Collegio Romano.

La biblioteca circolante Franklinians, mercè le generose offerte di libri avute da cittadini, migliora ogni giorno più la sua condizione.

In sei mesi, cioè dal 1° di gennaio dell'anno corrente a tutt'oggi, altri 400 volumi hanno arricchito la biblioteca.

Abbiamo sott'occhio l'elenco dei cittadini benemeriti che hanno concorso all'opera benefica e vi troviamo i nomi di egregi personaggi; l'elenco è troppo numeroso per riportarlo nella nostra cronaca. Basti ai generosi donatori di aver contribuito ad incoraggiare ed ingrandire questa utile e popolare istituzione.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 18 giugno.

Nati 27, dei quali 2 nati morti.

Morti 16, dei quali 3 sotto i sette anni

Morti a domicilio

Ricci Gabriella vedova Treata, d'anni 80 — Poloni Clotilde fu Santo, 64 — Trentanove Antonio fu Michele, 63 — Fanelli Caterina fu Andrea, 53 — Benetti Michele fu Cassiano, 49 D'Antoni Anna in Braun, 28.

Morti all'ospedale

Gaglia Rosa in Colletti, d'anni 50 — Cocetti Guglielmo fu Angelo, 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 10 Giugno 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65.

Barometro a mezzodì = 761 5

Termometro centigrado

Massimo = 27.0 — Minimo = 16 3

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 13,22

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Questa sera, sabato 21, va in scena al Politeama romano l'opera del maestro Donizetti *La Favorita*. Verrà eseguita dalla signora Virginia Donati e dai signori Marconi, Caltagirone e Cherubini.

— Il *Giornale di Padova* ci reca la triste notizia ch'è morta la valente attrice Marianna Moro-Lin, che anche i romani ricordano di aver applaudita nella compagnia veneziana di cui era principale ornamento.

Spettacoli del 21 giugno.

POLITEAMA. — *La Favorita*, opera (ore 7 3/4).

CORea. — *Le nozze veneziane* (ore 5 1/2).

CIRCO REALE (ai Prati di Castello). — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7).

SFERISTERIO. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 7 1/2).

QUIRINO. — Prima recita della drammatica compagnia A. Schiavoni. Si rappresenta: *Dora, ovvero Le spie* (ore 8).

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 20 giugno.

Presidente comm. Giordano — P. M. Billi
Difensori Renzi, Cavalletti, Martino.

Tre giovinotti, Ferretti Enrico, De Simoni Salvatore, Mercanti Salvatore, nelle ore pomeridiane del giorno 28 gennaio del corrente anno, noleggiata una botte guidata dal vetturino Alberici Angelo, si diedero a scorazzare per le vie di Roma, visitando di tanto in tanto alcune osterie e consumando il poco denaro che avevano. Giunta la sera, presso porta Angelica, nel vicolo delle Grazie, il vetturino, vedendo che la sua corsa si prolungava, richiese il pagamento della medesima, ma ne ebbe in risposta non aver essi di che pagare, e ciò non bastando, con minacce lo costrinsero a consegnar loro l'orologio ed il portamonete, quindi si diedero alla fuga.

Data querela all'ufficio di P. S., questo si pose sulle tracce degli aggressori e riuscì poco dopo ad operarne l'arresto.

Sottoposti a processo, riconosciuti dall'aggredito Alberici, constatata la loro reità, vennero condannati: Ferretti Enrico a 10 anni di lavori forzati, De Simoni Salvatore a 7 anni di reclusione e Mercanti Salvatore a 3 anni di carcere, computato il sofferto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Soccorsi agli inondati. — Il Consiglio provinciale di Bologna nella seduta del 18 corrente, sotto la presidenza dell'on. Minghetti, ha votato un sussidio di lire cinquemila a favore dei danneggiati dall'inondazione del Po.

— Il cav. Turri, sindaco di Bondeno, dice la *Gazzetta Ferrarese*, ha ricevuto la seguente lettera del comm. Minghetti:

« Non so dirle quanto dolore mi abbia recato la nuova sventura.

« Per parte mia ne ho parlato non solo cogli amici nostri, ma anche coi Cairoli ed altri di parte opposta, imperocchè qui si tratta di un sentimento superiore ad ogni partito politico, e tutti concorreremo con tutte le forze, acciocchè siano presi provvedimenti solleciti ed efficaci.

« Mi creda

« *Suo Aff.mo*
« MINGHETTI. »

I terremoti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 18:

Ci gode l'animo nel potere annunziare che, relativamente al numero delle vittime, le conseguenze dei tremuoti stati di ieri, non sono state così disastrose come avrebbe potuto parere.

Siamo al caso di informare i nostri lettori che in quel di Mongano i danni sono stati più lievi; che in Guardia, tutta danneggiata, crollarono poche case; che in Santa Venerina sono invece caduto molte case e le rimanenti erano crollanti; che il piccolo Bongiardo subì gravi disastri, che i feriti non sono molti; che i morti sono in tutto nel numero di otto; che trovansi sul luogo dei danni il prefetto di Catania, il sotto prefetto di Acireale, gl'ingegneri del genio civile provinciale, la milizia e parecchi dei nostri pompieri portativisi ieri col loro comandante; che a Santa Venerina è già cominciato il diroccamento delle case pericolanti; che tutte le più sollecite misure sono state prese per rendere meno sensibili, possibilmente, gli effetti del terribile disastro.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha oggi udito tre importantissimi discorsi degli on. De Cesare, Di Giovanni e Boccardo, tutti contrari all'abolizione totale dell'imposta sul macinato. Li abbiamo riassunti ampiamente nel verbale della seduta. Parlò quindi l'on. Alvisi in favore del progetto ministeriale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi discusso ed approvato il progetto di legge per la proroga del corso legale, accettando un emendamento dell'on. Vacchelli, in forza del quale la proroga durerà a tutto 31 dicembre 1880, con facoltà al governo di prolungarla al 30 giugno dello stesso anno.

La discussione fu lunga e vivace. L'on. ministro d'agricoltura e commercio si rassegnò all'emendamento dei suoi amici, aderendo al progetto della Commissione e accettando l'invito alla presentazione d'un progetto di legge sulla libertà delle Banche.

Avendo l'on. Luzzatti chiesto al presidente del Consiglio se il ministero si deriva alle idee svolte dall'on. ministro del commercio intorno ai mezzi per abolire il corso forzoso, gli on. Depretis e Magliani dichiararono che quei concetti erano personali dell'on. Maiorana e che non erano mai stati discussi in Consiglio dei ministri. L'on. Maiorana confermò quelle dichiarazioni dei suoi colleghi, ricordando la relazione parlamentare nella quale le sue idee erano come personali enunciate.

L'on. Luzzatti svolse importanti considerazioni, ascoltate con sommo interesse, intorno alla circolazione e specialmente intorno alle condizioni della Banca Toscana, mostrandosi preoccupato della situazione di questo Istituto e, in generale, delle condizioni del credito in Toscana, e della necessità di provvedimenti per evitare pericoli in avvenire. Disse parole piene di affetto per la Toscana.

L'on. Seismit-Doda, quale presidente della Commissione, parlò lungamente, imputando alcune contraddizioni all'on. Luzzatti, che gli rispose trionfalmente in una brillante e stringente improvvisazione, accolta con grande favore dalla Camera.

La votazione a scrutinio segreto del progetto di legge fu nulla per mancanza di numero legale e domani dovrà rinnovarsi.

La Camera, dopo aver respinto, in seguito ad osservazioni dell'on. Lanza, la proposta dell'on. Sanguinetti per la stampa di altri documenti relativi alla elezione del collegio di Albenga, deliberò che l'elezione stessa sia discussa nella tornata di lunedì prossimo.

Avendo il presidente annunziato alla Camera che la Giunta proponeva la convalidazione della elezione del conte Telfener a deputato del collegio di Foligno, l'on. Ercole chiese che l'elezione medesima fosse dichiarata contestata, osservando che con quattro voti contro quattro ne era proposta la convalidazione e ricordando le polemiche alle quali quest'elezione diede origine.

L'on. Billia dichiarò che per la dignità della Camera quella elezione dovevasi, senz'altro, annullare, e l'on. Villa, membro della Giunta, protestò contro la dichiarazione dell'on. Billia, dalla quale potevasi arguire che la Giunta avesse offeso, colla convalidazione la dignità del Parlamento. L'on. Villa riconobbe però che, se la elezione non potevasi dichiarar contestata, gravissime e discutibili sono le questioni che con essa hanno attinenza.

L'on. Ercole modificò la sua proposta nel senso che la Giunta sia invitata a presentare una Relazione, da pubblicarsi.

La proposta dell'on. Ercole fu approvata quasi all'unanimità. La Giunta presenterà una Relazione e dopo la stampa di questa, si fisserà il giorno per la discussione dell'elezione del collegio di Foligno.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 20 giugno. — Oggi il nostro sindaco nominerà una Commissione di gentiluomini per promuovere pubbliche rappresentazioni ed altro a favore degli inondati del Po. Però la sottoscrizione aperta allo stesso scopo presso la sede della Banca Nazionale procede finora scarsamente.

— È partito per Roma da Napoli, dove trovavasi di passaggio, il conte Bardesono prefetto di Palermo. È arrivato a Napoli il deputato Crispi.

— È giunto l'*exequatur* per l'arcivescovo di Capua. Domani un impiegato dell'economato procederà alla consegna dell'episcopio Restano ancora 17 mense alle quali non fu accordato l'*exequatur*.

— L'arcivescovo di Napoli, monsignor Sanfelice, ha diramato una circolare, colla quale prescrive la chiusura delle chiese alle ore nove di sera.

— Il concorso pel nuovo cimitero del comune di Pesaro è stato vinto dal progetto dei signori Millo, Mirabelli e Gudo, giovani ingegneri, usciti dalla scuola di applicazione di Napoli. I progetti presentati erano 32; la Commissione incaricata di giudicare era composta d'ingegneri del genio civile.

Il concorso aperto dal comune di Canosa per un grande edifizio comprendente gli uffici del Municipio, le scuole tecniche, la pretura, il teatro, è stato vinto da Vittorio Chiaia, giovane della scuola d'applicazione di Napoli, recentemente laureato. I progetti presentati erano 54; la Commissione esaminatrice apparteneva all'Istituto superiore di Firenze; il premio è di seimila lire.

— Il marchese Della Valle ha tenuta all'Associazione costituzionale una conferenza sulla riforma elettorale. Ha combattuto lo scrutinio di lista e l'allargamento del suffragio. È stato molto applaudito.

Consiglio dell'industria e del commercio

Stamane (20), alle ore 8, ebbe luogo la seconda adunanza del Consiglio dell'industria e del commercio.

Erano presenti l'on. Boccardo, presidente; l'onor. Vacchelli, vice-presidente; i signori consiglieri Brune, Scalia, Lanzirotti, Nuttini, Branca, Calvi, Cossa, Nervegna, Romanelli, Mirone, Boselli, Luzzatti, Ellena, Castellano, Trombetta, Millo, Fenzi, Piccardi, Ajello, Destefano, Elia, Franchetti, Randaccio, Castellani e il segretario Quarta.

Il sig. Nicola Branca, presidente della Camera di commercio di Potenza, si è scusato di non aver potuto intervenire.

Il presidente annunzia che furono proposti nuovi temi di discussione.

Il Consiglio si riserva di deliberare sulla convenienza o no di trattarli in questa sessione, dopo che sia esaurito l'ordine del giorno stabilito.

Si distribuisce ai componenti il Consiglio la lettera indirizzata dal ministro di agricoltura, industria e commercio al sindaco di Roma per la istituzione d'un *Museo italiano d'arte industriale*; ed è dato l'annunzio che, avendo il municipio romano accolta la proposta ministeriale, sarà tosto presentato al Parlamento il relativo progetto di legge.

Si esamina un progetto del R. console a Singapore, il quale propone che il governo acquisti in quella rada un tratto di terreno sul quale possa stabilire i suoi *docks*, un futuro stabilimento italiano pel commercio nell'estremo Oriente.

Il Consiglio, riservata la questione dei mezzi migliori per estendere ed assicurare l'azione commerciale e politica del nostro paese nell'estremo Oriente, delibera che non sia da consigliare al governo l'acquisto sovraccennato.

È posto messo in discussione il quesito della conservazione o soppressione, e nel pure caso, del riordinamento della Borsa di Livorno, e della convenienza di stabilirvi una tassa d'ingresso. Ma poichè, dopo la fissazione dell'ordine del giorno, è avvenuto lo scioglimento della Camera di commercio di Livorno, e il corpo elettorale è chiamato a pronunziarsi in certa guisa sulle accennate questioni, si delibera di soprassedere all'esame del tema.

Fu da ultimo esaminata un'istanza di alcuni elettori commerciali di Mortara, i quali affermano essere il loro circondario principalmente agricolo e soverchiamente gravi le tasse imposte dalla Camera di commercio di Pavia, e chiedono che il circondario stesso sia sottratto alla giurisdizione di qualsiasi Camera di commercio.

La discussione si estende al tema generale dell'ordinamento delle Camere di commercio e sarà proseguita in altra adunanza del Consiglio che avrà luogo domani (21), alle ore 8 antimeridiane.

Il *Bersagliere* di questa sera reca la dolorosa notizia ch'è morta a Torre del Greco la madre dell'on. Nicotera. Davanti ai grandi e sacri dolori domestici devono tacere le ire politiche, e noi all'on. Nicotera inviamo le nostre più sincere condoglianze per la sventura che lo ha colpito.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Darmstadt, 19. — La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che il principe di Bulgaria ricevette il Gran Cordone dell'Ordine del Digno colla Grande Catena britannica, la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, e l'Ordine dell'Aquila Rossa di 1.a classe di Prussia.

Versailles, 19. — *Seduta del Congresso*. — Il presidente comunica la lista della Commissione, la quale è composta unicamente di repubblicani.

Parecchi oratori della destra protestano contro l'esclusione della minoranza.

Baudry Asson, legittimista, presenta una mozione, la quale biasima questo modo di procedere, ma essa è respinta colla quistione pregiudiziale.

La seduta è sospesa fino a 6 ore.

Gambetta è nominato presidente della Commissione e Jules Simon relatore.

Riaperta la seduta, Jules Simon legge la relazione che è favorevole al ritorno delle Camere a Parigi, e domanda una discussione immediata.

Buffet chiede che la discussione sia aggiornata a domani, per poter essere più approfondita, ma questa proposta è respinta.

Lucien Brun, legittimista, dichiara che voterà contro il ritorno a Parigi, per svincolare la sua responsabilità in presenza degli avvenimenti che egli prevede.

Cassagnac dice che voterà il ritorno a Parigi, perchè è convinto che ciò produrrà la caduta della Repubblica.

Il progetto che abroga l'articolo 9° della Costituzione è quindi approvato con 549 voti contro 202.

Dopo un breve incidente provocato dai reclami della destra, il presidente Martel dichiara che il compito del Congresso è terminato, e la seduta è levata.

Londra, 20, ore 2 ant. — Un dispaccio del Capo annunzia che il principe Luigi Napoleone fu ucciso dagli Zulu.

Londra, 20, ore 2 30 ant. — Si ha dal Capo, in data del 3 corrente:

« Il principe Luigi Napoleone è morto. Il 1° corrente, il principe, accompagnato da parecchi ufficiali, lasciò il campo del generale Wood per fare una ricognizione. Essi discesero da cavallo in un campo di frumento presso il fiume Yet-yozi. Gli Zulu sopraggiunsero, nascondendosi fra il frumento, ed uccisero il principe e due soldati. I loro corpi furono ritrovati.

« Prima di questa ricognizione, il principe era ritornato da un'altra che durò tre giorni col colonnello Buller, ma essi non avevano incontrato il nemico.

« Un altro dispaccio dice che la morte del principe è ufficialmente confermata.

« Lord Sidney si recò a Chislehurst per dare questa triste notizia all'imperatrice Eugenia. »

Cairo, 19. — Assicurasi che i ministri egiziani si mostrano quasi favorevoli all'abdicazione del kedive. Essi sono consigliati in questo senso dai consoli d'Inghilterra e di Francia, che prometterebbero di facilitare al futuro kedive la definizione delle questioni finanziarie e lo stabilimento di un nuovo governo.

Il kedive è indeciso.

Parigi, 19. Il ministro della marina ha deciso di inviare nell'Oceano Pacifico tre incrociatori per tutelare gl'interessi dei nazionali francesi nel Chilì e nel Perù.

Madrid, 19. — Una cospirazione socialista fu scoperta a San Miguel, presso Jerez. Furono arrestati sette membri e sequestrate le liste.

Madrid, 19. — Il Senato discusse il messaggio.

Molina dice che le porte della Spagna sono aperte a Zorilla, se egli si sottomette ai tribunali; egli richiama l'attenzione sulla situazione dell'Europa e sugli attentati nichilisti; dice che è necessario di rinforzare il potere dell'autorità e constata l'amicizia che regna tra la Francia e la Spagna, malgrado le loro diverse istituzioni.

Martinez dice che il ministero attuale si occuperà specialmente dell'amministrazione, seguirà una politica di conciliazione, e si sforzerà di conciliare gl'interessi di Cuba e della penisola, ma che la soppressione immediata della schiavitù a Cuba è impossibile.

Il messaggio è approvato con 140 voti contro 21.

Londra, 20. — Camera dei comuni. — Lord Stanley comunica con dolore il seguente telegramma di lord Chelmsford, ricevuto dal campo di Seven Falls, al di là del fiume Azzurro, in data 2 corrente:

« Il principe Luigi Napoleone, eseguendo gli ordini ricevuti, fece, il 1° corrente, una ricognizione, accompagnato dal luogotenente Carey, del 98° reggimento, da sei uomini e da alcuni Zulu amici. Essi erano discesi da cavallo. Allorchè vi rimontarono, [illegible] una scarica di fucileria, e quindi si constatò la mancanza del principe e di due uomini. »

Lord Chelmsford soggiunge che ignorava che il principe fosse designato per questo servizio.

Un telegramma del governatore del Capo annunzia che il corpo del principe fu ritrovato.

Lord Stanley esprime in termini eloquenti i sentimenti che la Camera deve provare per la perdita del giovine principe, che agì valorosamente e volontariamente, nonchè i sensi di profonda simpatia verso l'imperatrice, in presenza di una perdita così dolorosa.

Londra, 20. — Il *Times* dice che il corpo del principe Napoleone fu ritrovato a Donga, traforato da 17 colpi di arma bianca. Non fu trovata alcuna palla. Il principe era stato spogliato dei suoi vestiti. Il corpo sarà inviato in Inghilterra con una scorta.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Il passo del console francese Tricou al Cairo fu fatto all'insaputa della Germania. Assicurasi che il principe di Bismarck, se intende di avere una parte principale negli affari d'Egitto, non sarà sostenuto dalle altre potenze. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« La Turchia abbandonò la sua opposizione alle domande della Grecia. Essa non ha ancora nominato i commissari, ma offre di cedere alla Grecia alcuni distretti. »

Londra, 20. — Il *Times* constata l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra riguardo all'Egitto, e dice che queste due potenze inviteranno il kedive a scegliere fra l'abdicazione e la sua deposizione da parte del sultano.

Lo *Standard* dice che i consoli di Francia e d'Inghilterra invitarono il kedive ad abdicare in favore di suo figlio Tewfik. Il kedive rispose che non poteva dare una risposta immediata e domandò 24 ore di tempo per conchiudere un prestito coi banchieri indigeni e disinteressare tutti i creditori.

Dicesi che Tricou, console generale francese, tenga un firmano del sultano che depone il kedive, se fosse necessario.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita italiana 5 0/0	87 75	87 85
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	95 05	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi e stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	536 —	535 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito Fond. e Agricolo	4 4 —	451 —
Strade ferrate romane	— 30	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana gaz	637 —	636 50
Soc. acqua Pia a. M. [illegible]	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Sulla fermezza delle borse estere e sui buoni corsi delle altre piazze d'Italia questa mattina alla nostra borsa si fece aumento; esordimmo a 90 25, 90 30; chiudemmo fermissimi a 90 30, 90 35; per contante fecesi 87 95 ex-coupon.

Nominali i valori Cattolici.

Cattolico 95 25.

Blount 95 10.

Rothschild 90 80.

Banche Romana 1266 nominale.

Banche Generali 535 a 536.

Gaz 636 a 630.

Acqua Pia 505.

Cambi fermi.

Francia 3 mesi 100 17, 100 32.

Id. Chèques 100 85.

Londra 3/m 27 50.

Oro 21 97.

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 1/2 c	21 92 1/2 c
Londra 3 mesi	27 58 s	27 57 s
Francia a vista	109 80 ch.	109 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 — n	910 — n
Az. Banca Naz.	2265 — s	2262 — s
Strade ferr. meridionali	414 — s	412 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	866 — fm	865 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	19	20
Ren. 5 % god. 1° gen.	90 22 1/2 fm	90 22 1/2 fm

PARIGI (ore 2,5 pom.)	19	20
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	85 60	85 65
» »	82 02	82 75
» 5 0/0	117 10	116 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	81 95	81 95
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	193 —	195 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	266 —	266 —
Ferrovie romane, azioni	107 —	107 —
Obbligazioni lombarde	268 25	268 —
Obbligazioni romane	— —	309 —
Londra a vista	25 26	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese	97 5/16	97 3/16

GIACOMO DINA, *Direttore*
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

IMPRESA DELL'ESQUILINO

Appalto di lavori d'arte muraria

PER LA COSTRUZIONE DI FABBRICATI

Tempo utile per le offerte fino alle ore 12 meridiane del 5 luglio.

Le condizioni di appalto, capitolato e tariffe, nonchè i progetti sono visibili dal 20 corrente mese presso l'ufficio dell'IMPRESA DELL'ESQUILINO, via Cavour, 58, ammezzato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Roma, 19 giugno 1879.

Vendita di Stabili Demaniali
(Vedi quarta pagina avvisi N. 1300 e 1301)

BAGNI AL LIDO VENEZIA (Vedi Avviso 4ª pagina)

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi [illegible] la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*. Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avvisi d'asta N. [illegible] e [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 10 luglio 1879 nell'ufficio della R. Pretura di Anagni si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, provenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. [illegible], e 6 agosto 1867, n. [illegible].

Avviso n. 1300. — Tabella N. [illegible]. Terreno seminativo, vignato, olivato, con annesso casino, sito nel comune di Anagni al voc. Madonna della Mercede, segnato in mappa alla Sez. II, N. 1113 al 1116, 1322, proveniente dal Convento di S. Angelo in Anagni, e della superficie di Ett. [illegible],60. Estimo scudi 248,35. Prezzo d'asta L. [illegible].

Avviso n. 1301. — Altra vendita a schede segrete [illegible] avrà luogo il giorno 10 luglio 1879, ore 10 ant., nell'ufficio della regia sotto prefettura di Viterbo. Tabella N. [illegible]. — Terreno [illegible], sito nel territorio di Viterbo, al voc. Pian Caruso o Campo delle Mosseche, segnato in mappa Montelliano [illegible] 17, 18, 19, (sub. 1, 2) e dal 202 al 210. Proveniente dal Monastero delle Domenicane in Viterbo e della superficie di Ettari 131,01,[illegible] Estimo scudi 1218,72. — Prezzo d'asta L. [illegible].

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITÀ

Si vende in Pacchetti di una libbra inglese (Grammi 45[illegible]) a Lire 1.

NB. — Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandesi: « New Laundry Starch » *Amido nuovo per Lingeria.*

Soli fabbricatori [illegible] TUCKER, [illegible] a Londra.

Esclusivo Deposito e vendita presso la *Ditta A. MANZONI e C.* Milano, via della Sala, N. 16; Roma, via di Pietra, N. 91.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

Lyon, 83, via di Lyon, 83.

Depositari per l'Italia MANZONI e C., Milano, via della Sala, [illegible], ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni [illegible] via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Si vende a L. [illegible] il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ANDORNO

[illegible] ANNO Stabilimento Idroterapico di ANDORNO

Aperto dal 1° Giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE.

Stabilimenti Termali OROLOGIO e TODESCHINI e DEI DOZZINANTI

in ABANO (Provincia di Padova)

Aperti a datare dal 1° giugno

Indirizzarsi alla Direzione di questi Stabilimenti tanto per le cure che per l'*esportazione delle Acque e Fanghi Termali*, nonchè dopo la stagione termale per villeggiarvi.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da [illegible] la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori Corvisart, [illegible], Fano e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. [illegible] la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano, Marchetti, Salvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur. Altezza metri 535 sopra il livello del mare.

NEL TRENTINO

Vi si arriva con tutte le corse della Ferrovia da Trento e da Bassano, colla spesa di 3 a 5 franchi.

NEL TRENTINO

ACQUE MINERALI naturali ARSENICO-FERRUGINOSE per cure interne ed esterne

BAGNI A VAPORE - Doccie fredde con acqua dolce - CURA D'ELETTROTERAPIA.

Proprietà A. MANZONI e C., di Milano — FRATELLI D.ri WAIZ di Gradisca.

Questo grazioso Stabilimento, esistente nella pittoresca e classica vallata della *Valsugana*, offre tutte le comodità della vita, avendo *120 stanze signorili. Sale delle doccie addobbate all'orientale. Cucina all'italiana squisita. Vini scelti. Acqua potabile freschissima* e tutti i conforti della vita che si riscontrano nei grandi stabilimenti dell'estero, a prezzi molto moderati. *Posta e Telegrafo* nello Stabilimento. *Vetture e somarelli* con selle eleganti.

TARIFFA

Fiorini 1 — Stanza di prima classe con letto.
» 0 25 Servizio e lume
» 2 75 Colazione e pranzo con vino a *table d'hôte.*

Totale Fiorini 4 — pari a it. L. 9 40.

Vitto a lista per coloro che la preferiscono.

Una stanza di seconda classe, trattamento eguale, Fiorini 3 80, pari a ital. L. 8 88.

Acque minerali ricostituenti — Guarigione certa delle malattie della pelle — delle affezioni degli organi sessuali e del sistema generativo muliebre — degli organi digerenti e del sistema nervoso — delle lenti metriti — della clorosi — leucorrea vaginale — denutrizione organica — erpeti squamose e crostacee — psoriasi del palmo della mano e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso e erpetico — Guarisce le febbri malariche le più ostinate — le esulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc.

Medico curante Dott. [illegible].

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno ferrico-arsenicale, dalle ore [illegible] alle 3 pom., con servizio e lingeria, soldi 74
Bagno F. A. nelle altre ore » 54
» a vapore, russo Fior. 1 —
» a doccia . . soldi 40

Le ACQUE MINERALI per bibita si vendono in bottiglie da L. [illegible], che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione. Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia. A Milano, da Zambelletti, a San Carlo Maldifassi Ravizza, in Cordusio, Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Eman. Fornitori all'ingrosso: A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 10. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91; Reale Farmacia Garneri; Spedizioni in ogni parte.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene non nocivi, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. [illegible] 50 se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

CURA PRIMAVERILE

DEPURATIVI DEL SANGUE

La Salsaparilla di Bristol's della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsaparilla fatta colla vera radice.

Lire [illegible] la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI. Depurativo per eccellenza, per la [illegible] dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie: per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. — Fr. [illegible] al flacone.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, le quali contro vaglia postale ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria. Vendita in Roma, anche presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti-Selvaggiani.

FERRO QUEVENNE

Solo Ferruginoso onorato nominativamente d'una Medaglia all'Esposizione universale di Parigi, 1878.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina, Boll. t. XIX, 1854.*)

Guarisce: Anemia, Clorosi, [illegible], Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.

Il Ferro Quevenne si vende sotto due forme: 1° [illegible]; 2° in confetti.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, [illegible], PARIS

Agenti per l'Italia: A. MANZONI & C.°, Milano.

Vendita in Roma, da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

ASTHME — NEVRALGIES

Medaglia d'onore

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, [illegible] la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra 91 tutti i farmacisti. (1)

BAGNI DI MARE AL LIDO PRESSO VENEZIA

STAGIONE [illegible]

Apertura del Grande Stabilimento dei Bagni al Lido con nuovo gabinetto d'inalazione d'acqua marina polverizzata. Caffè, Ristoratori, terrazza sul mare, casini d'alloggio ammobigliati, kioschetti, viali, spettacoli, fiere, concerti, e nel nuovo teatro opere buffe e balli. — Spiaggia [illegible], sicurissima. Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°—19° R.; nei mesi di luglio ed agosto, 19°—22° R. — Servizio di battelli a vapore da Venezia (piazza S. Marco) al Lido, 10 minuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli. — Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate (da L. 3 al giorno in più) o per ogni schiarimento si dirigano *all'Amministrazione dei Bagni del Lido a Venezia.*

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

[illegible] fr. 7 e 12 [illegible] mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi [illegible] barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, [illegible] (successo garantito). E. SALLES Chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

MALATTIE DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio

Scolo [illegible]

Guarite prontamente colla POMADE VEUVE FARNIER, che conta [illegible] anni di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire [illegible] il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora, e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro renda il primitivo colore; avvertendole la [illegible] che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. [illegible].

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Piazza Venezia; L. Zambelletti, [illegible] Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terni. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, n. 91.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che [illegible] rodono stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'Insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi, caserme, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, Cimici, Bagnatelli, Scarafaggi, Formiche, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. [illegible], la 1/2 bocc. cent. [illegible], il 1/4 di bocc. cent. [illegible]

Insufflatori [illegible] L. 1. 20 [illegible]

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

BENEDECTINE LEGRAND

Chi vuole provvedersi della genuina BENEDECTINE LEGRAND, GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE dell'Abbazia di Fécamp in Francia si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.* via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» 4 75 » da 1/2 »
» 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di amministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI all'estratto di Olio resinoso di Cubebe di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano [illegible] quanto il Copaive e è impo[illegible] contro tutte le affezioni [illegible] vecchia data. Flacone di 60 confetti L. [illegible].

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via del Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

VISCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI (DI ANDERSON)

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

Questo fluido concentrato, contiene tutte le proprietà attive della cantaridina. Si applica facilmente, l'azione è pronta, e non fa cadere il pelo. Per malattie di gola, di polmoni, per distrazioni e callosità, quando un vescicante è necessario non vi è l'eguale. Non è necessario di levare il pelo altro che quando è molto fitto e lungo. Si applica colla mano senza pericolo, e si frega per la parte un minuto o due, nè il cavallo può staccarselo. Quando si applica alle gambe, si usa prima la pettinatura dello zoccolo perchè non crepoli, e si lega il cavallo per poche ore, e si adrais subito dopo l'applicazione. — L. [illegible] 50 ALLA BOTTIGLIA.

UNGUENTO ASSORBENTE DI ANDERSON. Per ligamenti ingrossati, depositi, cassi, distrazioni, callosità, ingrossamenti glandulari. Applicando questo Unguento non vi è bisogno di tenere il cavallo in riposo. — IN VASETTI L. [illegible].

HEALL ALL DI ANDERSON. — Per guarire ferite di cavalli, bestie vaccine e pecore.

Questa preparazione possiede le più utili prerogative cicatrizzanti, ed è superiore ad ogni altra applicazione in tutti i casi di ferite semplici, lacerate o anche di punta, come pure per impiagamenti alle spalle, guidaleschi prodotti alla sella dai fornimenti, ginocchi rotti, ecc. — Si raccomanda caldamente ai viaggiatori, proprietari, mercanti, agricoltori, e a coloro che tengono razze, come pure a pastori, i quali tutti lo troveranno utilissimo specialmente nel tempo dei pascoli. — L. [illegible] ALLA BOTTIGLIA.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in *Milano*, da A. MANZONI e C., Via Sala, 16, e nelle farmacie: Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zambelletti, 3, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9. — *Torino*, Taricco, Mondo; — *Bergamo*, Terni; — *Modena*, Selmi; — *Reggio*, Jodi; — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

"Perfezione." Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a S. A. ALLEN

[illegible]

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

In Roma presso G. Bruzia Corso 3[illegible] e farm. Sinimberghi.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col LIQUORE e PILLOLE del Dottor Laville [illegible] di Parigi

Il Liquore guarisce [illegible] come per incanto.

Le Pillole, depurative, [illegible] il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente [illegible], è raccomandata dall'illustro Dr Nélaton e dai principii della medicina. [illegible] *le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta* [illegible] *gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, le etichette di bollo del governo francese [illegible]

Vendita all'ingrosso [illegible] F. COMAR, r. St-Claude, 28, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.°, e dai principali Farmacisti.

In Roma, da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, [illegible], Fiori bianchi, etc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido; [illegible] odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; inoltre *è l'unico che mai altera i denti.*

[illegible] Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette, ed in tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

In Roma, da Paolo Luigioni, Scellingo, Berretti, Ottoni, Marchetti, Garneri, Desideri, Società farmaceutica.

ACQUA CHARTRAINE PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BIRBY via Serpente, 9, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvata dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle sopraossa, storte, formicolature, contusioni, scarti, molletta, ecc. — Prezzo Lire [illegible]. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

Tip. dell'*OPINIONE*